

L'INTERVISTA

Emanuele Rossi / PAGINA 5

Orlando: «Soffia forte il vento dei conservatori. Ora ricostruiamo il Pd»

«C'è un problema generale di ricostruire un radicamento del Pd anche in Liguria». L'ex ministro Orlando analizza i risultati del voto e dice: «In Italia continua a esserci un'aria favorevole alla destra».

ANDREA ORLANDO L'ex ministro commenta i risultati: «Il partito è da ricostruire»

«Le alleanze non risolvono i nostri problemi, bisogna formare una nuova classe dirigente»

ANDREA ORLANDO
DEPUTATO
DEL PARTITO DEMOCRATICO

«Il centrodestra viene considerato credibile anche sui territori e così noi perdiamo un vantaggio competitivo»

L'INTERVISTA

GENOVA

«**A**rrivo da Istanbul, non è andata molto bene nemmeno lì: commentavano il tweet di Ettore Rosato che applaude Erdogan». Esordisce con una battuta Andrea Orlando, ma l'umorismo non è quello dei giorni migliori. Per il deputato ed ex ministro la doppia sconfitta di Sestri e di Ventimiglia, che si somma a quelle raccolte in giro per l'Italia, significa che la destra ha ancora il vento in poppa e che il Pd deve fare un grosso lavoro di ricostruzione. A partire dai territori.

È già finito se mai c'è stato l'effetto della nuova segreteria Schlein?

«Credo che non vada trasferito sul terreno locale un ragio-

namento di carattere nazionale. A livello locale ci sono altri problemi, abbiamo problemi nella selezione della classe dirigente. Sono cose che erano note e vanno affrontate».

Storicamente alle amministrative il centrosinistra era più attrattivo, in questa tornata vincete solo in qualche città del Nord come Vicenza o Brescia, come legge questo dato?

«Sicuramente c'è un'aria favorevole alla destra che non è cambiata da settembre. E poi si sta anche riducendo una rendita, perché il centrodestra comincia a costruire una classe dirigente che viene considerata credibile a livello territoriale, quindi viene meno un vantaggio competitivo che avevamo. C'è da ricostruire un partito per formare quadri, punti di riferimento. E poi c'è chiaramente da fermare la destra che come abbiamo visto va forte anche in Spagna».

In Liguria è stato un "capotito" senza appello.

«Credo che a livello locale si sia un po' smentito il fatto che la nostra sconfitta delle regionali nasceva dall'alleanza con i Cinque stelle. Ora siamo andati soli, oppure con il terzo polo ma questo non ha cambiato l'esito. C'è un problema generale di ricostruire un radica-

mento del partito anche nella nostra regione che non fa eccezione, vengono messe in discussione realtà che consideravamo roccaforti. Non ci sono scorciatoie, non risolviamo questo problema con l'alleanza o la candidatura azzeccata. C'è da fare un lavoro di lungo periodo in tutte le realtà».

Ha forse pesato il lungo stallo nel partito ligure dopo le elezioni politiche?

«Eviterei discussioni pretestuose, quello può avere acuito una situazione ma che a Sestri si sia perso per la segreteria regionale che non era nella pienezza delle sue funzioni mi pare proprio una ricostruzione ardita, non è ciò di cui si è discusso in campagna elettorale. Ora la destra ha il vento in poppa. Usare ogni risultato sempre in chiave interna non ha aiutato e non lo farà».

Ma ora è il momento di un nuovo segretario per il Pd?

«Mi sembra che fosse già nell'ordine delle cose, si tratta di capire come e di farlo rapidamente».

E.ROS.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

